

L'INTERVISTA **DANIEL MODIGLIANI** Direttore dell'ufficio del nuovo Piano regolatore

Un piano da Formula 1 ma ci vogliono i piloti

DANIEL MODIGLIANI

«Hanno un contratto a tre mesi i giovani che gestiscono il Piano»

La macchina
del comune
ha bisogno urgente
di nuove
intelligenze

■ di Jolanda Bufalini

Daniel Modigliani ha lavorato al PRG dall'inizio, ne ha diretto i lavori negli anni di Veltroni. Capelli bianchi, occhi azzurri, siede nei banchi in basso, sotto gli scranni della Giunta, e segue il dibattito infuocato ma di poca sostanza, per tutto il pomeriggio. Fino al voto finale che approva il piano e al discorso del sindaco. «Resterò in funzione - spiega - per la gestione commissariale. Poi vedremo se e come questo mandato, che è legato al sindaco, si rinnoverà». Ma il punto a capo rappresentato dal voto e dalla prossima conclusione della consiliatura non gli dà il tempo di una pausa. Per far funzionare il nuovo sistema delle regole urbanistiche bisogna che il problema sia ben presente «nei programmi del prossimo mandato»

Si è chiuso un lavoro di molti anni. Contento?

Soddisfatto sì ma anche preoccupato. Questo piano è un contributo di conoscenza scientifica all'avanguardia non solo in Italia. Per la catalogazione del patrimonio storico e ambientale, per le regole nuove di acquisizione pubblica è uno strumento unico in Europa, vi è al suo interno una logica di inno-

vazione costruita su una pratica più che decennale. Ma è poco conosciuto dalla politica, dai tecnici e anche dalla città. È una macchina molto potente pronta a partire.

Perché, allora, la preoccupazione?

Perché sono necessarie una guida adeguata e risorse pubbliche che finora non ci sono state. Abbiamo bisogno di tante intelligenze che esistono, anche se le università non lo hanno capito e non le formano.

Quali tipi di competenze?

Botanici, geologi, mentre migliore è la situazione per storici dell'arte e archeologi. Persone che sappiano fare la valutazione dei costi nel sistema dei trasporti e, stabilire qual è il contributo pubblico e quello privato nelle trasformazioni urbane. È un compito che va assunto subito, nella fase di elaborazione programmatica della candidatura di Rutelli.

Quali sono le urgenze?

Uno è il proseguimento del lavoro nelle periferie.

«Dove sono i nuclei ex abusivi, 100mila abitanti circa per i quali si deve continuare il lavoro. Un altro punto critico è nella macchina amministrativa del comune, perché senza i comunali non si governa il comune. E siamo al punto limite di rottura. È un problema di efficienza e di consenso elettorale»

Che cosa in particolare la preoccupa?

«Abbiamo raggiunto un risultato ma dobbiamo fare attenzione a non perderlo. Quando la controparte è il privato l'Ammi-

nistrazione deve andare al confronto con tutta la sua potenza di fuoco. Nel primo mandato Rutelli ci furono delle iniezioni di novità ma, adesso, le persone più capaci sono andate via, c'è scoramento, la qualità del lavoro è peggiorata. Serve personale

specializzato, bisogna rinnovare il pensiero su come deve funzionare la macchina amministrativa. È sbagliato, è un errore storico pensare che l'Amministrazione debba prestare servizi di basso livello. Altrimenti il rischio è che il comune torni nelle mani dei poteri forti.

Eppure, in questi anni, avete fatto un gran lavoro.

«Devo ringraziare quei cinquanta ragazzi, entrati a lavorare tredici anni fa, con Risorse per Roma, società in house del Comune.

Se sono entrati tredici anni fa, non sono più ragazzi

È vero, ormai sono intorno ai 45 anni. Sono capaci, più che specializzati ma lavorano con contratti trimestrali! Sono i veri precari ma non sono quelli che Rifondazione comunista difende.

